



SICUREZZA NEI FLUSSI MIGRATORI

TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELL'IDENTIFICAZIONE

L'Italia paese che si protende geograficamente nel Mare Nostrum è la nuova frontiera dei flussi migratori provenienti dai paesi del sud del Mediterraneo.

*Relazione di **Roberto Lamanna** a cura del **Centro Studi Parlamentare Forum per la Democrazia***

SICUREZZA NEI FLUSSI MIGRATORI

TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELL'IDENTIFICAZIONE

Il Mediterraneo, oggi più che nel passato, si conferma un'area di grandi flussi migratori dove si affacciano paesi di emigrazione, immigrazione e transito. Tutti i fenomeni riconducibili alla mobilità umana (immigrazione, asilo, trafficking) li ritroviamo in questa parte del pianeta grande poco più di 2,5 milioni di kmq e su cui si affacciano paesi con una popolazione complessiva di più di 450 milioni di persone distribuite in 24 Stati. Sul totale prevalgono le migrazioni economiche che costituiscono la stragrande maggioranza dei flussi che interessano quest'area. Sia i paesi della sponda nord che quelli della sponda sud del Mediterraneo sono meta di milioni di persone in cerca di migliori condizioni di vita.

La migrazione di transito, pur se da prospettive differenti, preoccupa, oltre che i paesi delle aree sud ed est del Mediterraneo, anche i paesi membri dell'Ue. I migranti di transito, infatti, possono sia accrescere le fila di coloro che entrano in Europa in maniera irregolare, sia, una volta giunti attraverso canali legali, trasformarsi successivamente in irregolari. Anche se l'ampiezza dei flussi di irregolari è difficile da quantificare, secondo le stime più recenti della Commissione Europea, gli immigrati clandestini nell'Ue sarebbero fra i 4,5 e gli 8 milioni, cifra che aumenterebbe di 500.000- 900.000 persone l'anno. Tali stime evidenziano, in tutta la loro complessità, i problemi legati all'integrazione dei migranti nei paesi di accoglienza. A questo proposito, l'Ue ha, da un lato, strutturato la politica sul controllo dei flussi migratori attraverso una serie di accordi con i paesi interessati al transito; dall'altro, ha raccomandato ai paesi membri di definire politiche idonee affinché gli immigrati acquisiscano progressivamente

ITALIA, PORTA DELL'EUROPA PER I POPOLI IN FUGA DALLE GUERRE

Come durante la guerra fredda la Germania era la porta della democrazia per i popoli sotto il regime comunista oggi l'Italia è la porta per l'Europa per i profughi in fuga da guerre e povertà che affliggono il continente africano

diritti e doveri che assicurino loro, dopo un certo numero di anni, un trattamento equivalente a quello dei cittadini nazionali del paese ospitante. Nell'ambito dell'Ue, l'Italia è entrata a far parte del numero dei paesi meta di immigrazione, a partire dagli anni ottanta, proprio nel momento in cui a livello comunitario si sviluppavano politiche migratorie caratterizzate da un controllo e da una gestione più regolamentata dei flussi migratori. In tale contesto, il nostro paese, caratterizzato da politiche migratorie ancora non ben strutturate, si è dovuto confrontare con una progressiva crescita di flussi d'immigrati, sia per la prossimità geografica ai paesi di origine, sia per la presenza di specifiche condizioni quali la necessità di manodopera in settori a cui gli italiani erano scarsamente interessati, quanto meno alle condizioni offerte dagli imprenditori, l'aumento del numero degli anziani e la carenza nei servizi di assistenza che generavano un bisogno di aiuto alle famiglie. Il numero di stranieri in Italia, pertanto, ha raggiunto nel gennaio 2006 la quota di circa 2,5 milioni di soggiornanti regolari, cifra che non tiene però conto del gran numero di stranieri irregolari e clandestini comunque presenti sul territorio. A questo proposito, occorre rilevare le difficoltà relative a una reale misurazione del fenomeno, in quanto una larga parte degli immigrati irregolari è rappresentata non da chi è entrato clandestinamente nel paese, ma da coloro che, entrati legalmente, vi si sono trattenuti oltre il termine di legge. Nel 2006, le stime fornite dalla Caritas e dall'Eurispes indicano un numero di immigrati irregolari presenti nel paese che varia dalle 900.000 mila al 1,3 milioni di presenze. I dati sui flussi irregolari rappresentati dai provvedimenti di allontanamento possono, tuttavia, fornire una serie di ulteriori informazioni attendibili sulla presenza irregolare e sulla pressione migratoria. Nel 2005, le persone destinatarie di misure di allontanamento dall'Italia sono state 119.923, con un incremento, rispetto al 2004, del 13,5 per cento. Nel corso degli anni si è evidenziata una variazione dei paesi di provenienza, infatti si è passati da un massiccio flusso migratorio dai paesi dell'Europa dell'est che rappresentavano quasi il 52% del flusso migratorio; ad una maggioranza di migrazione da parte dei paesi del Sud del Mediterraneo che oggi rappresenta quasi il 70% dei flussi migratori nel nostro paese.

Questi dati e queste percentuali negli ultimi anni sono in aumento con un andamento di tipo esponenziale complice la primavera araba e il controllo da parte di organizzazioni criminali dei traffici di uomini volti a favorire l'immigrazione clandestina via mare.

Il continuo incremento del flusso migratorio preoccupa giustamente il governo Italiano e l'Europa intera. Il flusso, infatti, è un valido veicolo di introduzione da parte di organizzazioni terroristiche di cellule nell'Europa passando per l'Italia.

Negli ultimi 2 anni l'Italia si è trovata a dover far fronte ad un incremento esponenziale di arrivi di barconi carichi di profughi. Le strutture di prima accoglienza sono al collasso consentendo un facile abbandono da parte di coloro che sono senza identificazione certa, a causa di procedure lunghe e complesse, e per i quali l'Italia è solo uno stato di passaggio.

La posizione geografica, naturalmente protesa verso il sud del Mediterraneo e il nostro sistema giuridico, legislativo e assistenzialista rendono l'Italia la porta verso l'Europa.

Oggi l'Italia si trova a vivere la scomoda posizione di paese di frontiera con tutte le problematiche che ciò comporta. Il governo italiano dopo il semestre di presidenza del parlamento europeo riesce a scuotere l'Europa che mette in agenda discussioni per far fronte al problema dei profughi.

È infatti volontà dell'Unione Europea sin dai primi anni del nuovo millennio unificare le diverse metodologie di raccolta ed elaborazione dei dati, infatti nonostante nei paesi dell'Europa vengano regolate comunitarie ancora oggi la registrazione dei fenomeni migratori dipende dall'iniziativa dei singoli Paesi e soprattutto dal sistema di registrazione e dalle categorie definitore adottate. Nessuna delle numerose Fonti Statistiche Internazionali riesce a cogliere il fenomeno nella sua interezza, dato che si sono riscontrate due problematiche fondamentali, che costituiscono i due punti di debolezza dei quadri informativi-statistici forniti dalle rispettive banche dati sul fenomeno migratorio: l'eshaustività dei dati e la comparabilità internazionale dei dati stessi.

La questione della comparabilità dei dati e della strutturazione di una nuova politica sui flussi migratori a livello comunitario è stata finalmente affrontata dalla Commissione UE ed in particolare il **14 maggio** l'agenda della commissione si è arricchita di quattro punti fondamentali per la costruzione di una nuova politica dei flussi migratori:

- 1. Ridurre gli incentivi alla migrazione irregolare**
- 2. Gestire e rendere sicure le frontiere dell'Europa**
- 3. Proteggere i richiedenti asilo politico con una identificazione certa**
- 4. Identificazione di clandestini con sistemi in grado di dialogare in modo univoco con altri sistemi di identificazione internazionali.**

Tutti e quattro i punti possono essere raggiunti con un unico **sistema ad alto impatto tecnologico** gemellato con sistemi analoghi adottati o in via di adozione da parte di stati arabi quali la Tunisia.

L'ulteriore proposta al vaglio della Commissione UE è quella dell'apertura e la gestione di campi profughi direttamente negli stati dell'Africa che unita alla possibilità di gestire con sistemi portatili identificazione certa delle persone che vi fanno accesso costituirebbe una chiave di volta per l'acquisizione di dati e parametri per l'identificazione dei profughi.

Il sistema tecnologico è un sistema certo sia di prima identificazione sia di controllo, questo sistema infatti permette l'identificazione non collaborativa anche attraverso l'acquisizione in real-time che da registrazione delle telecamere installate sul territorio per motivi di ordine pubblico consentendo alle autorità di seguire gli spostamenti di soggetti ritenuti pericolosi o la cui identità non è stata ancora accertata.

La normalizzazione dei dati di identificazione e la messa in rete degli stessi permetterà alle forze dell'ordine nazionali ed internazionali l'identificazione certa di un qualsiasi cittadino straniero circolante sul territorio nazionale.

Questo sistema permetterà il censimento certo degli immigrati accolti nei centri di prima accoglienza con un primo start-up di popolazione di un database di identità. Essendo il sistema, inoltre, gestibile anche con dispositivi mobile, questi potrebbero essere dati in dotazione alle forze dell'ordine consentendo loro una rapida e certa identificazione dell'individuo fermato per accertamenti.

L'identificazione certa dei cittadini stranieri in transito o stabilitisi in modo permanente sui territori dei paesi dell'Europa permette la gestione di una maggior sicurezza grazie ad una più efficace identificazione di possibili cellule terroristiche.

Un plus tecnologico di tale sistema è la sua integrabilità con sistemi di acquisizione immagini di qualsiasi tipo facendo variare solo la percentuale di certezza dell'identificazione dal 95% con sistemi di acquisizione immagini ad alta definizione al 60% con sistemi di acquisizione immagini a bassa risoluzione come ad esempio le telecamere di controllo all'interno delle stazioni delle metro. Il sistema inoltre proprio per le sue caratteristiche innovative negli algoritmi di identificazione e confronto non risulta influenzato ne da condizioni sfavorevoli d'illuminazione o parziali occlusioni del volto (occhiali da sole, sciarpe, ecc.) ne dal grado di collaboratività del soggetto da identificare.

Inoltre come accennato in precedenza un sistema simile, o per lo meno omogeneo a quello che si propone con questa relazione preliminare, è in via di adozione da alcuni dei paesi del Sud del Mediterraneo con i quali, instaurando politiche di collaborazione internazionale alla lotta al terrorismo, si potrebbero mettere in condivisioni i dati raccolti nei due paesi

instaurando così un asse solido tra Nord e Sud del Mediterraneo alla lotta al terrorismo.

L'adozione di tale sistema consentirebbe all'Italia di essere la depositaria, l'Italia e l'Europa avrebbero la possibilità di mettere in campo uno strumento efficiente ed efficace nella lotta al terrorismo basato sulla prevenzione e non più sul contenimento.

L'Italia oggi è in grado grazie a questa tecnologia proporre, anche grazie alle sue eccellenze uno strumento innovativo in grado di gestire efficacemente i flussi migratori e le eventuali contaminazioni degli stessi da parte di attività terroristiche. Il sistema potrà fornire anche dati statistici sui flussi migratori ponendo le basi per una innovativa e strutturata politica sui flussi migratori.

Tale sistema inoltre trova infinite applicazioni anche in altri campi che vanno dalla salvaguardia ambientale al controllo del dissesto idrogeologico.